McIntosh

MX121 E MC8207

PREAMPLIFICATORE-DECODER DIGITALE + AMPLIFICATORE FINALE MULTICANALE

Costruttore: McIntosh Laboratory, Inc., 2, Chambers Street, Binghamton, NY 13903, USA. www.mcintoshlabs.com
Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl., Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 93561101 - www.mpielectronic.com
Prezzi: Euro 9000,00 (MX121), Euro 9000,00 (MC8207)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Finale MC8207
Potenza di uscita: 200 watt su 4 ohm o 8 ohm, tutti i canali pilotati. **Impedenza di carico:** 8 e 4 ohm. **Banda nominale di potenza:** 20 Hz-20 kHz. **Distorsione armonica totale:** 0.005% per potenza erogata tra 250 milliwatt e 200 watt, da 20 Hz a 20 kHz. **Margine dinamico:** 1.7 dB. **Risposta in frequenza:** +0, -0.25 dB da 20 Hz a 20 kHz, +0, -3 dB da 10 Hz a 100 kHz. **Sensibilità per la potenza nominale:** 2.0 volt bilanciati per altoparlanti da 4 ohm, 1.0 volt sbilanciati per altoparlanti da 4 ohm, 2.8 volt bilanciati per altoparlanti da 8 ohm, 1.4 volt sbilanciati per altoparlanti da 8 ohm. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** 112 dB sotto la potenza nominale. **Distorsione di intermodulazione:** massimo 0.005%, se la potenza di uscita di picco istantanea non eccede due volte la potenza nominale o meno per canale, con tutti i canali pilotati da 20 Hz a 20 kHz. **Fattore di smorzamento a larga banda:** >70 su 4 ohm, >140 su 8 ohm. **Impedenza d'ingresso:** 20 kohm bilanciati, 10 kohm sbilanciati. **Guadagno in tensione:** 29 dB. **Power Guard:** THD <2% fino a 14 dB di sovraccarico a 1000 Hz. **Dimensioni globali (LxAxP):** 445x239x533 mm. **Peso:** 37.6 kg netto, 52.6 kg imballato

Preamplificatore/processore MX121 (audio)
Risposta in frequenza: ±0.5 dB da 20 Hz a 20 kHz. **Distorsione armonica totale:** massimo 0.005% da 20 Hz a 20 kHz all'uscita nominale. **Rapporto segnale/rumore pesato "A"** fono: 86 dB (ingresso 10 mV), alto livello 96 dB. **Tensione nominale di uscita:** 2.5 V sbilanciati, 5.0 V bilanciati. **Massima tensione di uscita:** 6 V sbilanciati, 12 V bilanciati. **Impedenza di uscita:** 220 ohm. **Impedenza d'ingresso:** fono 47 kohm 65 pf, alto livello 20 kohm (bilanciati e sbilanciati). **Sensibilità per l'uscita nominale:** fono 4.5 mV, alto livello 450 mV sbilanciati, 900 mV bilanciati. **Massimo segnale in ingresso:** fono 50 mV, alto livello 4.5 V sbilanciati e bilanciati. **Controlli di tono:** bassi ±6 dB a 30 Hz, alti ±6 dB a 10 kHz. **Dimensioni globali (LxAxP):** 445x194x495 mm. **Peso:** 13.6 kg netto, 24.5 kg imballato

È ben noto che numerosi costruttori audio aborrono letteralmente l'audio multicanale in sé (anche se poi dovrebbero spiegare come mai si continuano a produrre molti nuovi Super Audio CD soprattutto di Classica in formato multicanale) ed inquadrano l'Audio-Video come un settore che non ha quasi parentela con la fedele riproduzione del suono. Per una parte si tratta certamente d'un atteggiamento sincero, ma in molti casi è una presa di posizione che richiama la proverbiale favola della volpe e dell'uva. Realizzare un processore audio-video moderno ed originale richiede la padronanza progettuale e produttiva di tecnologie d'avanguardia, ed anche il solo impiego di connessioni HDMI, dato il non irrilevante costo di licenza, si giustifica solo in prodotti destinati ad essere realizzati in un consistente numero di pezzi, ovvero in un contesto industriale non di piccole dimensioni.

McIntosh ovviamente non ha mai avuto preclusioni, ed il suo è uno dei cataloghi più ricchi di componenti destinati sia all'audio multicanale che all'audio-video, e negli ultimi anni anche di sistemi collegabili in rete e che sfruttano il PC come sorgente. I processori audio-video sono attualmente due, mentre i finali con più di due canali sono ben cinque, senza naturalmente considerare che anche quelli ad uno e due canali possono essere impiegati per implementare le più diverse configurazioni. La coppia che proviamo qui, costituita dal processore MX121 e dal finale a sette canali MC8207, è la più recente e più competitiva per allestire impianti multicanale o multicanale-multizona. E trattandosi di McIntosh, non dovrebbe esserci bisogno di sottolineare che "competitivo" non significa in alcun modo "economico", ed infatti parliamo pur sempre di un'amplificazione che costa come una media berlina.

Descrizione

L'aspetto estetico più evidente del finale è l'adozione degli "Illumeter" e quindi l'assenza dei tradizionali meter ad ago McIntosh, presenti invece nel quasi gemello MC207. In sé sarebbe un dettaglio, se non fosse ben noto quanto i fan del marchio amino i grandi strumenti blu. In questo modo si perde ovviamente in dettaglio ma si guadagna in immediatezza di lettura, ovvero è più facile capire "al volo" quanta potenza viene erogata, seppur con una risoluzione di 10 dB (alias un ordine di grandezza, da 2 milliwatt a 200 watt). I tre canali monitorati sono ovviamente i più importanti, ovvero quelli frontali (sinistro, destro e centrale) ma altrettanto ovviamente esistono dei LED che segnalano l'eventuale attivazione del circuito "power guard" anche per gli altri quattro. La scelta dei sette canali sembrerebbe indicare la predisposizione soprattutto "video" di questo finale

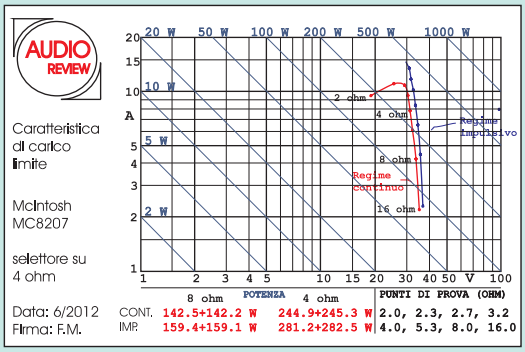
Nei finali McIntosh i due monoblocchi posti dietro il pannello frontale servono di solito per contenere i trasformatori di uscita e quello di alimentazione, in questo caso invece uno ospita gli elettrolitici di livellamento, capaci di immagazzinare 340 joule. Il toroidale di rete è unico e quindi davvero poderoso, ma anche molto silenzioso, una caratteristica non facile da ottenere quando si supera (di molto, in questo caso) il chilowatt di potenza. L'assemblaggio è chiaramente realizzato a mano, il che contribuisce a spiegare ai profani dell'hi-fi il costo sempre elevato dei componenti McIntosh.

Amplificatore finale multicanale **McINTOSH MC8207**. Numero di matricola: ABJ1016

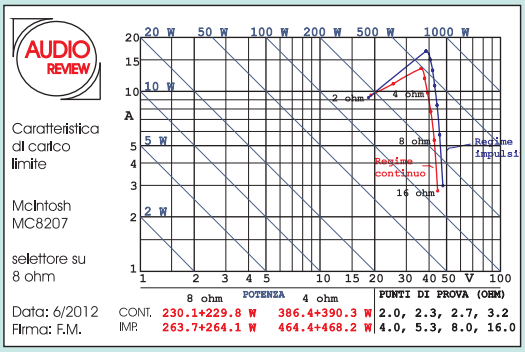
CARATTERISTICHE RILEVATE

misure relative alla modalità "8 ohm" se non diversamente specificato

Caratteristica di carico limite (solo canali frontali) Selettore di impedenza su "4 ohm"



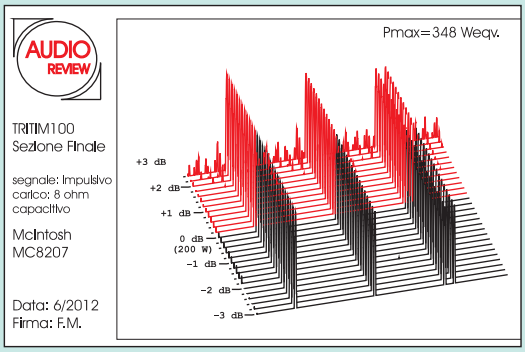
Caratteristica di carico limite (solo canali frontali) Selettore di impedenza su "8 ohm"



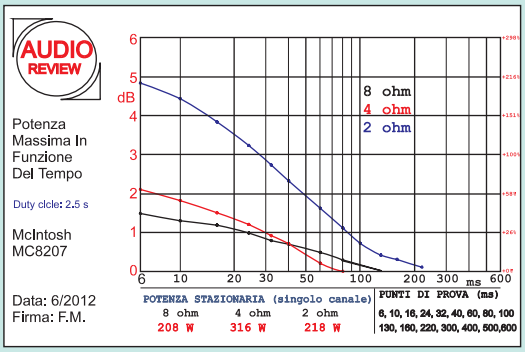
Potenza di uscita in regime continuo
(5 canali in funzione)

	Sin. front.	Sin. post.	Centrale	Des. post.	Des. front.
8 ohm	**200.5 W**	**214.2 W**	**213.8 W**	**211.6 W**	**210.8 W**
4 ohm	**305.0 W**	**325.3 W**	**320.9 W**	**313.8 W**	**314.5 W**

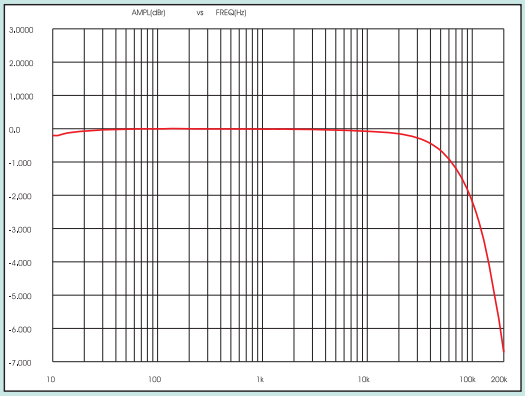
Tritim in regime impulsivo Carico capacitivo 8 ohm/ -60 gradi



Potenza in funzione del tempo Incrementi rispetto al valore continuo su carichi resistivi da 8 / 4 / 2 ohm. Cinque canali in funzione.



Risposta in frequenza (a 2.83 V su 8 ohm)



Sensibilità:
Per 200 watt su 8 ohm: 2.81 V

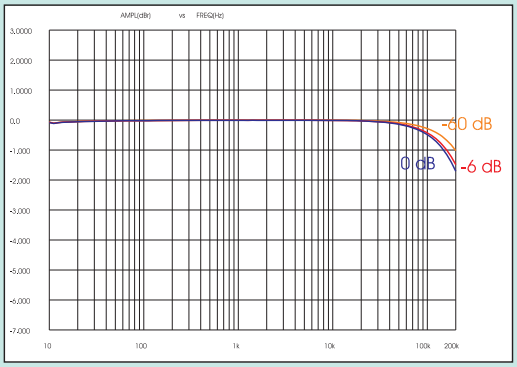
Come tradizione McIntosh il finale permette di ottimizzare l'erogazione rispetto all'impedenza di carico, per cui, pur eseguendo tutti gli altri test con la modalità "8 ohm", abbiamo eseguito la CCL anche con il selettore impostato per "4 ohm". Ne emerge che - come ci aspettavamo dal comportamento ormai arcinoto degli altri finali della Casa - il limite inferiore di pilotaggio è ben più basso di quello nominale di ciascuna delle due posizioni. Con la posizione "8 ohm" non c'è piegatura delle curve fino a 2.7 ohm (addirittura 2.3 ohm in impulsivo), con la "4 ohm" l'esito è quasi identico salvo che non c'è più limitazione in impulsivo. Dato che l'erogazione su 2 ohm è pressoché identica nei due casi, ne consegue che l'unico parametro a variare è la tensione di alimentazione, mentre le protezioni elettroniche rimangono calibrate sugli stessi valori. La piegatura all'indietro delle curve (anche questa tipica dei finali McIntosh) indica che i limitatori sono in tensione-corrente, ovvero sensibili alla fase del carico, il che comporta che su altoparlanti reali, ovvero dall'impedenza non resistiva, la saturazione avviene per moduli un po' più alti di quelli rilevabili dal carico limite. Ma, al contempo, la differenza tra comportamento in regime continuo ed impulsivo significa che esiste una costante di tempo di intervento atta a permettere l'erogazione di consistenti "extra" picchi di corrente, ed in effetti la tritim capacitiva in regime impulsivo satura a 348 watt equivalenti, ovvero a ±32 ampère, confermando che la capacità di pilotare carichi reattivi è molto buona. In pratica, con ambo le posizioni del selettore d'impedenza, sarà bene impiegare al-

Preamplificatore-decoder digitale: **McINTOSH MX121.**

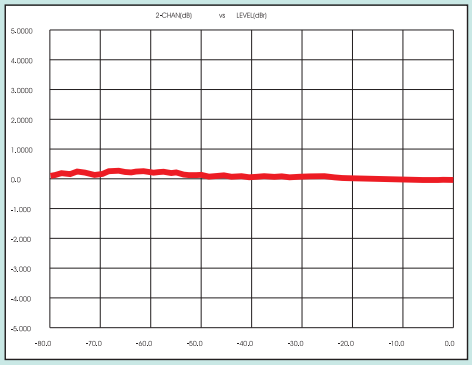
CARATTERISTICHE RILEVATE

INGRESSO Aux Bilanciato
Sensibilità: 353 mV per 2 Vout su uscita bilanciata. **Rapporto segnale/rumore pesato "A":** terminato su 600 ohm, 103.4 dB

Risposta in frequenza sezione analogica (ingresso)



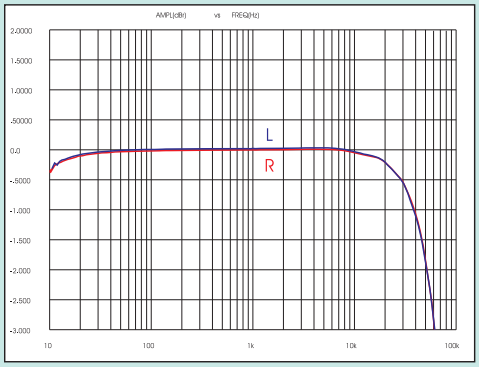
Sbilanciamento dei canali (in funzione dell'attenuazione di volume, da 0 a -80 dB)



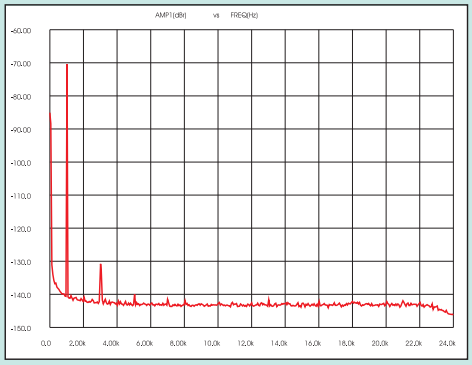
SEZIONE DI CONVERSIONE DIGITALE/ANALOGICO
Ingresso HDMI, segnale campionato a 192 kHz, 24 bit

Risoluzione effettiva: sinistro >16.4 bit, destro >16.4 bit
Gamma dinamica: sinistro 107.4 dB, destro 107.5 dB

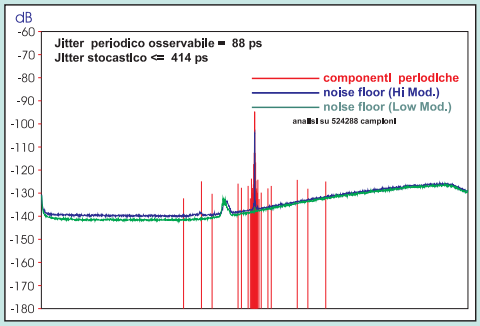
Risposta in frequenza sezione digitale (a -3 dB)



Distorsione armonica a -70.31 dB (tono ad 1 kHz)

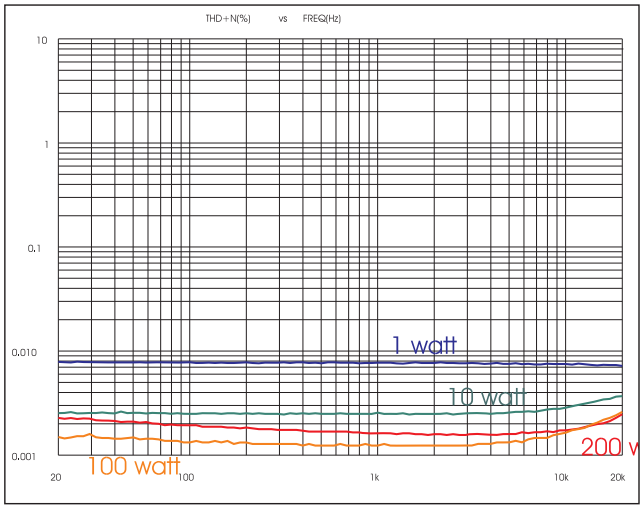


Jitter test (rilevato mediante un tono da 24 kHz a -6 e -70 dB)

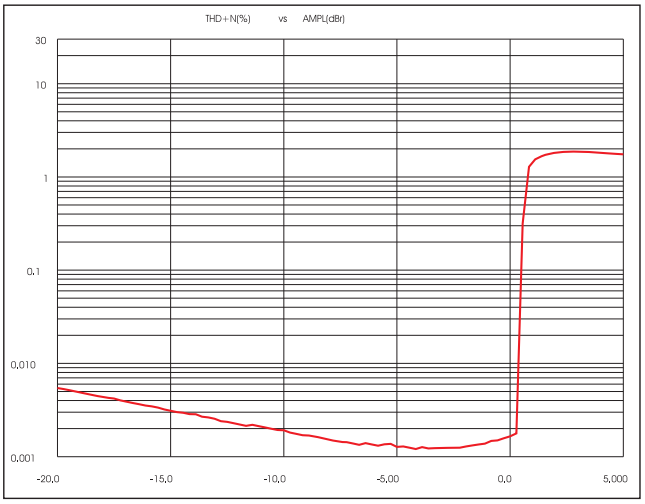


toparlanti dall'impedenza minima non inferiore a 3 ohm, e la modalità "4 ohm" va vista sostanzialmente come una opzione utile ad evitare inutili stress termici quando l'impedenza di carico scende sotto i 4-5 ohm (una risorsa utilissima, dato che gli altoparlanti in gioco possono essere fino a 7).
Pur nella sintesi delle misure eseguite sui processori/processori audio-video, l'unità MX121 mostra di avere sezioni analogiche e digitali di pari ed elevata caratura. Lo sbilanciamento è in sostanza inesistente grazie alla bontà del regolatore discretizzato, la risposta è molto estesa (tanto da non modificare quella della sezione digitale anche alle massime frequenze di campionamento) e non cambia apprezzabilmente con il valore dell'attenuazione; basso (com'era ovvio attendersi) il rumore di fondo, con un S/N che supera i 103 dB in pesato. La sezione digitale, misurata entrando in HDMI con segnali 192/24, offre una risposta utile estesa fino a 61 kHz (-3 dB) ed una eccellente linearità ai bassi livelli di segnale.

F. Montanucci

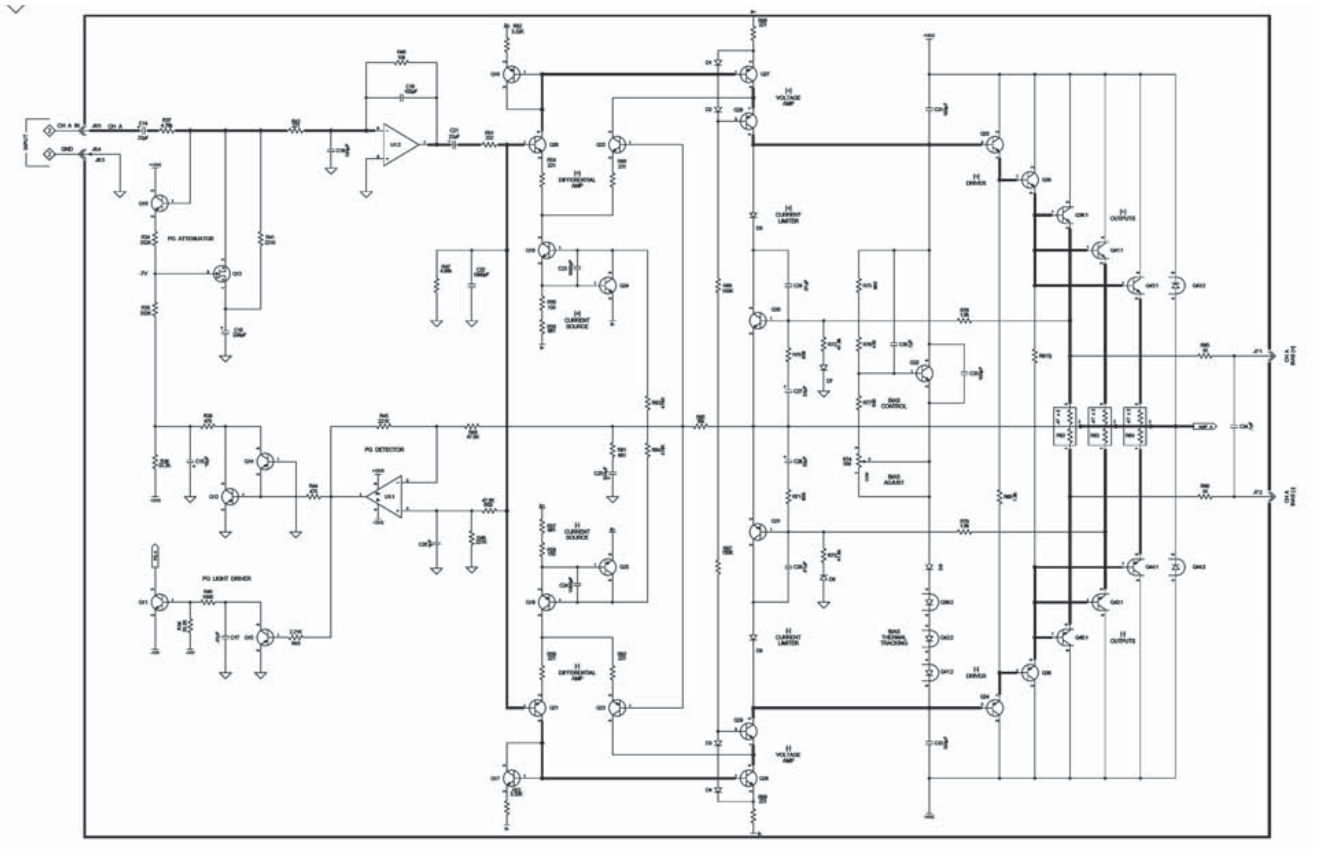


Andamenti frequenza/distorsione su carico di 8 ohm per potenze di prova di 1, 10, 100 e 200 watt. Come in tutti i McIntosh degli ultimi decenni la distorsione a piena potenza è a malapena misurabile anche alle alte frequenze, e quella a bassa potenza, pur comunque bassissima, è costituita in pratica solo da rumore.



Andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, 0 dB pari a 200 watt su 8 ohm. Altro andamento tipico dei Mac: residuo in blanda discesa al salire della potenza, saturazione verticale nel primo tratto e rapido "appiattimento" su una quota minore del 2%, grazie all'intervento del "Power guard".

La suddivisione funzionale rilevabile dal pannello posteriore corrisponde ad una parallela divisione delle PCB interne di trattamento del segnale, che sono quattro, interconnesse mediante una ulteriore piastra verticale. Il trasformatore di alimentazione, caratteristico dei soli McIntosh dato che ha il nucleo in ferrite, separa invece la scheda di precondizionamento della rete e di stand-by da quella di filtraggio e stabilizzazione delle tensioni di alimentazione dei circuiti. La sezione di controllo logico è dietro il frontale, alla massima distanza dai circuiti, essendo a questi connessa tramite una piattina a 23 poli lunga una ventina di centimetri.



Schema elettrico di un singolo canale dell'amplificatore di potenza MC8207. Come appare subito evidente, la struttura circuitale è abbastanza tradizionale e basata su un ingresso (post buffer integrato) a doppi differenziali contrapposti e stabilizzati in temperatura su ambo i lati verticali, ma con la particolarità di avere l'uscita invertente connessa sull'uscita del successivo amplificatore di tensione, che è caricato a cascode dinamico (ovvero con tensione di lavoro bloccata per il dispositivo modulatore), il che consente il parziale recupero del guadagno (rispetto alla classica uscita asimmetrica) ed un miglioramento della simmetria di stadio. L'uscita pilota direttamente un triplo darlington privo di carico passivo in ingresso, il che significa che il fattore di controreazione è molto elevato, seppur difficilmente quantificabile in modo esatto. Le protezioni sono quelle che ci attendevamo dall'analisi delle misure, ovvero foldback a doppia pendenza e con costante di tempo di intervento: tradizionali ed efficacissime quanto ad affidabilità e completo sfruttamento delle possibilità dei dispositivi di potenza, ancora insuperate a parere di chi scrive.

(la stragrande maggioranza del software audiophile multicanale è a 5.1 canali, se non a 5.0 od addirittura a 3.0) ma in realtà i due canali indicati come "back surround" possono essere destinati all'ascolto stereofonico in un secondo ambiente, tanto che la loro accensione remota (da una unità pre McIntosh) è separata. Distinta è anche la modalità di pilotaggio, perché i due canali della seconda zona hanno la duplicazione sbilanciata dell'ingresso, laddove gli altri dispongono unicamente di ingresso bilanciato. Oltre all'accensione remota esistono altre due utili funzioni ausiliarie opzionali: il selettore d'impedenza (analizzato nelle misure e nel prossimo paragrafo) e l'autospegnimento, che se attivato (ed in assenza di controllo remoto dell'accensione) mette in stand-by l'apparecchio dopo mezz'ora dall'ultima applicazione di un segnale di pilotaggio. Dal punto di vista strutturale, l'elevato numero di canali non ha indotto ad alcuna modifica rispetto alla tipica impostazione dei finali McIntosh, in cui l'alimentazione è collocata direttamente dietro il frontale (insieme di solito agli autoformer) e dietro questa sono posizionati i dissipatori, che sfruttano al massimo l'effetto sia per la loro struttura aperta sia per le ampie feritoie presenti nel pannello di chiusura posteriore.

Del processore MX121 si farebbe probabilmente prima a descrivere quel che non può fare rispetto a quel che rientra nelle sue specifiche di progetto. La sola "mancanza" riguarda la connessione diretta ad un PC mediante USB, opzione prevista in altre unità Mac, ma se si vuole attuare un tale collegamento c'è comunque una presa ethernet e la compatibilità con lo standard DLNA 1.5, nonché cinque ingressi seriali (tre ottici e due elettrici) tutti compatibili con il formato massimo, ovvero lo stereo 192 kHz e 24 bit. Per i formati multicanale, provenienti da supporto ottico o da un media player, ci sono poi ovviamente gli ingressi HDMI, che sono ben sei (oltre a due uscite, utilissime dato che in un impianto con un componente del genere è quasi certa anche la presenza di un videoproiettore). I formati audio multicanale possono alquanto complicare la vita, perché si può avere ad esempio un impianto (o si vuole comunque ascoltare) con meno canali di quelli che entrano, oppure si può voler ascoltare con o senza sub a seconda della sorgente e del programma da riprodurre: per questo McIntosh ha previsto nel display due gruppi di indicatori luminosi, uno che descrive le caratteristiche del segnale che arriva in ingresso ed uno relativo a come quel segnale viene consegnato alle uscite, a seconda delle impostazioni scelte dall'utente. Leggersi il manuale è comunque obbligatorio (anche perché altrimenti non ci si renderebbe nemmeno conto di quante utili funzioni si hanno a disposizione), ma va detto che gran parte delle funzioni di normale operatività sono identificabili a colpo d'occhio e con l'ausilio del solo display alfanumerico di bordo. Il processore MX121 è un componente a 7.1 canali in uscita (anzi, con doppia uscita sub) capace di connettersi ad otto sorgenti analogiche di tipo linea (una delle quali bilanciata), nonché ad un fono MM e ad una sorgente analogica 7.1, ma può gestire anche due zone di ascolto stereo supplementari,

Le capacità di interconnessione del processore MX121 potrebbero spaventare il profano, ma - anche non considerando che la politica di vendita della Casa pretende in pratica l'acquisto presso un rivenditore autorizzato, con conseguente installazione - sul sito McIntosh sono disponibili dei PDF specifici per la descrizione delle connessioni, oltre a quanto già illustrato nei manuali. La disposizione delle prese di I/O è per tipologia: in alto la riga di quelle digitali, subito sotto quelle video, ancora sotto le prese audio sbilanciate ed alla base del pannello quelle audio bilanciate. Come in tutti i Mac esistono poi varie prese di comunicazione verso altri componenti della Casa ed una seriale RS232. C'è anche una presa ethernet, il che implicitamente indica che l'apparecchio è compatibile con lo standard DLNA (ed è anche certificato DLNA 1.5).
Caso forse unico tra i finali a sette canali, il McIntosh MC8207 dispone solo di ingressi bilanciati, salvo che per i due surround posteriori (o per l'area di ascolto B, se viene impiegata). I morsetti sono più semplici rispetto a quelli montati nei finali mono e stereo, ma pur sempre di qualità molto elevata ed in grado di serrare affidabilmente qualsiasi terminazione. Da notare il selettore di impedenza di carico, che controlla l'inserimento dei rami più alti dei secondari e quindi la tensione rettificata (115 Vdc per i carichi da 4 ohm, 148 Vdc per quelli da 8 ohm).

con uscite sbilanciate (da cui i due ingressi sbilanciati del finale). Può inoltre connettersi alle radio internet e fare streaming audio/video dalla rete, ma soprattutto è compatibile con AirPlay (lo streaming wireless di Apple) e dispone di una porta USB per collegarsi ad iPod / iPad / iPhone. Sul piano della correzione ambientale dispone di un equalizzatore multibanda e soprattutto della tecnologia Audyssey per la correzione automatica mediante microfono di rilevamento.
Tutto questo solo per parlare di audio, che è ovviamente quanto a noi maggiormente interessa, ma in termini di ricettività e gestione dei segnali video questa macchina non manca davvero di nulla di significativo, inclusa la compatibilità con lo standard HDMI 1.4a, il passthru del video 3-D e la possibilità di riscalare qualsiasi segnale fino a 1080p (funzione assente negli altri processori Mac).

Costruzione

McIntosh è da sempre la più grande sostenitrice degli autotrasformatori di uscita, ma per impiegare questi componenti in un finale con sette canali da (ben oltre) 200 watt ciascuno sarebbe stato necessario uno châssis mastodontico, ed i costi sarebbero ovviamente saliti a valori incompatibili con il posizionamento di catalogo di questo componente. Chi non volesse rinunciare agli autoformer, e non avesse problemi di budget, può assemblare in modi vari gli altri finali stereo e mono McIntosh, nonché e soprattutto il formidabile MC303 a tre canali che provammo su AUDIOREVIEW 306, tuttavia, come detto nella descrizione generale, anche MC8207 permette una forma di ottimizzazione dell'erogazione in funzione dell'impedenza di carico. Il commutatore "Impedance" fissa la modalità di connessione del secondario del trasformatore di alimentazione: su "4" il secondario attivo fornisce 85 Vac, su "8" si sale a 110 Vac, per tensioni rettificate a riposo pari a circa 116 e 150 volt. La confluenza dei livelli avviene a valle dei rettificatori, il che ha imposto lo sdoppiamento dei medesimi, ottenendo però il vantaggio di mantenere la continuità dell'alimentazione e quindi il pratico annullamento del transitorio di passaggio. Le protezioni, sulla base dei risultati delle misure, rimangono invariate, il che significa in pratica che il livello di alimentazione più alto è utile per massimizzare l'erogazione su moduli di carico non troppo bassi (maggiori di 5-6 ohm), mentre quello minore permette non di estendere verso il basso il limite minimo di modulo pilotabile, bensì di evitare stress termici inutili sui moduli bassi (fino a circa 3 ohm).
La costruzione del finale è quella che ci si aspetta da un McIntosh, ovvero basata sulle migliori tecniche industriali per quanto attiene alla realizzazione delle piastre stampate ed alla scelta della componentistica, ma al contempo è ben evidente l'assemblaggio e l'ottimizzazione manuale delle varie parti. L'alimentazione è unica per tutti i canali, il relativo toroidale è quindi particolarmente potente e tuttavia perfettamente silenzioso in termini elettromeccanici, grazie da un lato alla sua qualità intrinseca ma dall'altro anche al modo in cui è bloccato e smorzato all'interno dello châssis. Le schede di amplificazione sono quattro, ognuna ospitante due canali, ovvero una di queste ha solo metà compo-

nenti. Ogni canale monta tre coppie di finali bipolari NJL1302/3281, i ben noti "thermal track" impiegati in tutte le ultime generazioni di finali McIntosh a stato solido e quindi visti l'ultima volta appena un mese fa, all'interno del finale MC601. Per chi non avesse letto le altre prove annotiamo che si tratta di dispositivi al contempo potenti e veloci, ma soprattutto dotati di una struttura interna che permette una compensazione in temperatura pressoché istantanea. Altro punto in comune con gli altri finali Mac è l'illuminazione mediante LED e fibre ottiche del pannello frontale.
L'interno del processore MX121 appare eccezionalmente "semplice" alla luce della complessità strutturale intrinseca di questo tipo di componente, di gran lunga il più tecnologicamente impegnativo di qualsiasi altro presente in una catena audio od audio-video dato che deve gestire sia segnali analogici che digitali, ed in ambo i casi sia di natura audio che video. Qui ci sono poi le ulteriori complicazioni conseguenti soprattutto alla vastissima capacità ricettiva, allo sdoppiamento bilanciato-sbilanciato di parte delle connessioni ed alla compatibilità AirPlay/DLNA. E tuttavia le connessioni filari sono quasi assenti, grazie in primo luogo alla piastra verticale che interconnette le quattro maggiori PCB di ricezione a trattamento del segnale. Quella collocata più in alto gestisce quasi tutto ciò che è digitale, ovvero l'input/output da HDMI, SPDIF (elettrico ed ottico) ed ethernet, ed è anche l'unica che necessariamente deroga rispetto alla filosofia McIntosh della massima discretizzazione possibile della componentistica, visto l'altissimo livello di integrazione necessario. Subito sotto è collocata l'area addetta ai segnali video analogici, ed a seguire quelle di trattamento dei segnali audio analogici e di I/O bilanciato degli stessi. A differenza di molti altri processori A/V l'alimentazione ha un "peso" volumetrico notevole, occupando circa la metà dell'area di base. Le due PCB poste ai lati del caratteristico trasformatore in ferrite della Kitamura Kiden precedono e seguono il medesimo, asservendo una alle funzioni di prefiltratura ed alimentazione in stand-by e l'altra alla fornitura delle varie tensioni in DC stabilizzate per i diversi circuiti. Direttamente dietro il frontale, ed alla massima distanza dai circuiti audio, c'è infine la scheda di ricezione dei comandi e controllo logico.

Conclusioni

Le conclusioni relative ai McIntosh tendono ad assomigliarsi un po' tutte intorno a questo concetto: "costano molto, ma vanno benissimo e sono costruiti per durare molto a lungo al massimo delle prestazioni". Della coppia MX121 ed MC8207 non si può certo dire diversamente, però si può aggiungere che rappresentano probabilmente - specie ovviamente il processore - i componenti più tecnologicamente aggiornati del catalogo Mac, e che consentono di allestire un impianto audio-video del più alto livello ma con la raffinatezza audio riscontrabile solo in prodotti di rango audiophile.

Fabrizio Montanucci

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Di McIntosh i nostri lettori sanno tutto o quasi, inutile quindi perdersi in preamboli.
Qui però siamo di fronte ad un'accoppiata pre e finale davvero particolare, nel senso che realizza una macchina da musica utile per un ascolto multicanale di qualità audiophile. Sembrava che tale genere di componenti fosse passato di moda negli ultimi anni; in effetti i pre e finali multicanale "alla moda", almeno tra gli audiofili più tradizionali, non lo sono mai stati. Nella maggior parte delle situazioni Home Theater la scelta cade su soluzioni "integrate", talvolta anche di notevole livello sonoro. Tuttavia un componente di elevata qualità audio appositamente "dedicato" si conferma una nicchia che oggi più che mai trova una ragione d'essere. Il motivo principale sta nella disponibilità di software in Blu-ray e lettori Blu-ray multistandard in grado di riprodurre anche dischi audio multicanale come il SACD. In alcuni casi tali lettori esibiscono (oltre a prestazioni video allo stato dell'arte) un notevole livello costruttivo anche nella sezione audio, dando luogo a prestazioni musicali che pochi anni fa sarebbero state impensabili per macchine di questo tipo.
Ben venga allora la presenza del pre MX121 con il suo complementare finale MC8207, un "7x200" watt (sono proprio sette canali) concepito per impianti audio/video di alto profilo. In tal modo si può dimostrare quale potenziale sonoro sia contenuto nelle più attuali incisioni HD. Non mi riferisco tanto al materiale cinematografico, quanto al sempre più ampio settore musicale, dai concerti sinfonici all'opera, dal balletto al musical, al rock, al jazz.
Avrei dovuto installare questi Mc nel mio impianto, ma nella concitazione di avvio estate, pur con vacanze ridotte all'osso e dedicate stavolta a soleggiate località mediterranee in piena crisi economica, non è stato possibile. Per questo gli ascolti sono stati effettuati in redazione nella più semplice configurazione possibile, ovvero quella in due canali. Sin qui nulla di strano, anzi, l'inserimento in una catena due canali audiophile ha dimostrato quanto anche nelle elettroniche di impostazione A/V un marchio come McIntosh non perda la propria identità musicale.
Un desiderio da appuntare in agenda: viste le premesse, bisognerà fare in modo che al prossimo Top Audio a questa elettronica venga offerta una possibilità concreta di suonare nel modo che più gli è consono. Mi aspetterei da parte del distributore nazionale una configurazione multicanale che abbandoni lo schema del "solo cinema" per tirare fuori tutta la vocazione musicale di un grande impianto. A tali condizioni sarà per me un piacere condurre delle dimostrazioni con il ricco materiale in Blu-ray musicale di cui ormai disponiamo. Alta definizione in audio e in video, per un piacere da condividere con tutta la famiglia. Puntiamo anche su questo con forza e coraggio.
Nel frattempo, con la solida speranza di un Top Audio "importante", mi sono limitato a far suonare i McIntosh con vari sistemi di altoparlanti presenti in redazione, a dimostrazione della versatilità e notevole riserva di potenza. Tutto in rigoroso "flat" (e dire che il pre consentirebbe ampi ritocchi ed adattamenti). Ho voluto seguire i canoni del buon audiofilo in una configurazione classica, che comunque ci ha permesso di apprezzare l'impostazione neutra da cui deriva una timbrica sana e naturale con tutti gli strumenti acustici (scusate ma quelli amplificati poco o nulla mi giovano per tale valutazione).
Mi piace cogliere il sottile equilibrio tra piacevolezza e vigore del Mc, un tratto che definisce il suono dello storico marchio americano. È il caso delle Sonate per violoncello e contrabbasso di Boccherini (incisione Hyperion) in cui è fondamentale che il sistema non faccia "perdere di vista" il ruolo di ciascuno strumento, al tempo stesso consentendo una naturale omogeneità del suono d'insieme. Incisiva quanto basta la presenza, corposo, rugoso e brillante nell'andamento il contrabbasso, primus inter pares che affonda con decisione nel registro grave dello spettro acustico. È il caso ancora dei Concerti per pianoforte di Mozart (Schiff, Decca), con il solista ben delineato nel raffinato ruscellare di note; il contorno della piccola orchestra si mantiene appena indietro, decisa la raffigurazione del supporto dei legni, così importanti nelle partiture del salisburghese. Il passaggio inevitabile del nostro CD test strumentale dimostra la coerenza dell'elettronica nel proporre le diverse impronte sonore di un software tanto differenziato, allo stesso tempo domando senza snaturare il "colore" peculiare di ciascun diffusore utilizzato, come sempre dovrebbe fare un buon amplificatore. In termini puramente energetici si apprezza la potenza esuberante, un dato di targa importante ma non esclusivo, che si abbina ad un buon controllo nel basso con le grandi percussioni orchestrali mai al di sopra delle righe.
Non ci resta che ascoltarlo in multicanale. Voi che aspettate?